



È partita da New York per visitare le città d'arte. Ma quando è arrivata in Toscana è rimasta folgorata dalla natura. E sulle colline del Chianti ha creato il primo allevamento italiano di capre da cashmere

# La signora delle caprette

Sui poggi del Chianti, tra viti e uliveti, potrebbe capitarvi di imbattervi in strane caprette dagli occhi vispi, le corna piatte e il manto morbido e vellutato. Sono preziose capre da cashmere, quelle che normalmente brucano gli altipiani del Tibet o della Mongolia e dalle quali si ricava la lana più pregiata. A portarle nella vallata della Volpaia è stata Nora Kravis, americana di madre irlandese e padre romeno. Arrivata a Roma nel 1972 per seguire un corso di belle arti, Nora si è innamorata del nostro Paese al punto di decidere per una svolta totale della sua vita: restare in Italia ma vivere nella natura. L'incontro con il Chianti e le amate caprette è stato frutto di una serie di coincidenze e della grande forza di volontà di Nora. Seguendo la sua grande passione per gli animali, lascia la capitale e si iscrive alla facoltà di veterinaria a Pisa. Inizia a lavorare in un maneggio non molto distante da Radda in Chianti per pagarsi gli studi e proprio lì trova un vecchio casolare, La Penisola, con sette ettari di terreno e capisce di essere arrivata a casa.

## Cashmere doc del Chianti

«Ho trovato questa casa un giorno mentre stavo accompagnando dei turisti americani a fare una passeggiata a cavallo, è stato un colpo di fulmine» spiega Nora. «Non era ben messa, non c'erano né acqua né luce, il terreno era abbandonato, mancava la strada per arrivarci e ancora ci abitava il contadino, ma qualcosa mi diceva che era la mia occasione e così ho accettato la sfida». Acquistato il casolare, dovendo scegliere in che modo utilizzare quel terreno scosceso inadatto alla vite, la donna pensa immediatamente alla capra, che mangia di tutto e quindi contribuisce a tenere pulito il terreno dai rovi e dalle sterpaglie. «Nel 1988 ho preso le prime due capre, ma poi non mi piaceva l'idea di allevarle per uccidere i capretti e così mi sono ingegnata a trovare qualcosa di alternativo».

Ecco allora che ha pensato alla capra da cashmere, un animale da tosare e lasciare vivere in pace ma che poteva essere anche fonte di business. E ha fatto arrivare dalla Scozia, Aberdeen per la precisione, le prime capre. →

**Nella pagina a fianco:** Nora Kravis in mezzo alle sue caprette da cashmere, perfettamente a loro agio sul terreno scosceso degli splendidi poggi del Chianti.



**CAPRETTE DOC, BUONE ANCHE PER DISERBARE**

La capra del Kashmir, originaria dell'omonima regione asiatica, vive in Tibet, Cina, Mongolia, dove d'inverno si raggiungono anche i 30 gradi sotto zero. Il suo mantello è costituito dalla giara, cioè il normale pelo, e dal sottovello fine, morbido e soffice che rappresenta il cashmere. **L'industria del cashmere non riconosce una razza geneticamente migliore, sono più importanti la qualità e la quantità della fibra prodotta trasmesse da un determinato animale alla propria discendenza piuttosto che il suo pedigree.** La colorazione del mantello può variare dal bianco latte al beige, al nocciola, al marrone, fino al grigio molto scuro. Capace di nutrirsi di foraggi poveri, rovi compresi, vive all'aria aperta tutto l'anno, per almeno 15 anni. Si riproduce già all'età di 7 mesi, ogni gestazione dura 150 giorni e la metà dei parti sono gemellari. È un

animale rustico, intelligente, socievole e curioso, che non richiede particolari attenzioni, per questo Nora ha deciso di vendere oppure affittare a chiunque lo desideri i capi del suo gregge. **Comprare un capretto di razza cashmere, con al massimo due anni di vita, può costare dai 250 ai 1.000 euro**, la differenza di prezzo dipende dal sesso e riflette la qualità-quantità della fibra prodotta oltre che la genealogia dell'animale. A chi, invece, ne avesse bisogno per ripulire terreni incolti da piante infestanti, l'eccentrica signora del cashmere offre la possibilità di noleggiarne una per brevi periodi. La loro preferenza per erbacce, sterpi e rovi li rende dei decespugliatori naturali che non necessitano di manutenzione o di pezzi di ricambio, non inquinano e convivono pacificamente con altri animali come i cavalli. **Info: [www.chianticashmere.com](http://www.chianticashmere.com)**

**In alto:** Nora allatta con i biberon "riciclati" due delle sue caprette da cashmere  
**Sotto:** i tessuti realizzati dalla pregiata lana cashmere delle capre allevate nel Chianti, in Toscana.



**PER UNA PELLE MORBIDA COME IL CASHMERE**

Nora Kravis ha creato una linea di prodotti di bellezza: la Chianti Cashmere Company, tutta a base di **latte di capra, un antinfiammatorio naturale, utilizzato appena munto perché più ricco di proteine, vitamine e sali minerali**. Pezzo forte il sapone, disponibile in pezzi da 40, 100 e 150 grammi e in diverse confezioni regalo. Ideale per pelli sensibili pulisce l'epidermide in profondità e la nutre rendendola morbida. A PH neutro, non contiene né coloranti né profumi con l'unica eccezione delle versioni arricchite con essenze estratte da salvia, alloro e rosmarino per una lieve e fresca profumazione. Completano la linea il bagnoschiuma, il saponi liquido per lavare i capi in cashmere, la crema nutriente per il viso, ideale per il contorno occhi, pelli scupate e molto delicate, il fluido idratante per il corpo da usare come struccante e in caso di scottature, oltre che sui bambini, lo shampoo e il balsamo per dei capelli sorprendentemente lucenti. **New entry è l'olio per massaggi, leggero e non unto da abbinare a piacere alle tre essenze naturali, salvia, alloro o rosmarino.** Tante poi le idee regalo proposte, cui vengono abbinati oggetti di fattura artigianale. E in futuro, numerose altre idee, una tra tutte: un prodotto specifico per la cura dei piedi, pronto tra sei mesi.

**Per informazioni sui prodotti della linea Chianti Cashmere Company tel. 0577/738080 [www.chianticashmere.com](http://www.chianticashmere.com)**



Era il 1995: gli animali si sono adattati benissimo al clima e si sono riprodotti velocemente. Oggi Nora Kravis – la prima e unica allevatrice di questo genere di animali in Italia – di capre ne ha 225 e dal loro manto ottiene la lana pregiata che poi prende la forma di sciarpe, scialli, coperte e plaid tutti tessuti a mano e realizzati in colori naturali dal bianco sporco al carbone passando per il beige, il nocciola e il marrone.

«All'inizio, però, la quantità di lana che producevo non era altissima, ogni anno da una capra si ricavano al massimo 200 grammi di fibra, e non mi rendeva abbastanza, avevo grosse spese e una bimba piccola da crescere da sola, dovevo inventarmi qualcosa per sviluppare e diversificare l'attività. Era estate e avevo appena svezzato dei capretti, così l'idea è arrivata da sola, quando una mattina mi sono ritrovata una quantità esagerata di latte senza sapere cosa farne...».

### Creme e saponi dal latte delle caprette

La decisione è stata allora quella di produrre con il latte delle sue "bambine" – ogni capra ha un nomignolo che la contraddistingue – prodotti per la bellezza: saponette, sapone liquido per il cashmere, creme per il corpo, shampoo e altri cosmetici naturali e biologici con il marchio *Chianti Cashmere Company*. Un'idea geniale, un progetto preciso della caparbia Nora. La linea nel corso degli anni si è ampliata, i prodotti sono molto richiesti anche all'estero. «Oltre a una ditta giapponese che ha un negozio a Milano e che da tre anni mi ordina 15mila confezioni di sapone liquido per lavare i capi in cashmere, proprio recentemente ho iniziato dei rapporti con una catena americana di alberghi per i quali oltre a fornire un kit completo di nove prodotti tutti naturali per la cura del corpo, mi hanno richiesto vestaglie e plaid in cashmere, accappatoi in lino e asciugamani». Ma anche in Italia le cose stanno iniziando a decollare. «Prima dell'estate una signora di Roma titolare di un negozio di articoli per la casa mi ha contattata per i saponi e le creme e alcune Spa vogliono, invece, gli oli per massaggi e dei nuovi prodotti che farò uscire a fine anno per i piedi».

La grinta della "signora del cashmere" sembra non avere fine. Ristrutturati gli annessi della sua proprietà ha aperto le porte all'attività agrituristica dedicandosi con grande dedizione anche all'orto biologico dove convivono allegramente ortaggi, fiori e piante aromatiche. «Fare giardinaggio a fine giornata mi rilassa e mi piace. Ma le capre sono e rimangono la mia più grande passione. Da qualche anno, raggiunto un livello qualitativo abbastanza buono, mi sto dedicando alla selezione genealogica dei miei animali. Tra poco dovrebbe uscire il primo libro genealogico delle capre, che ho scritto con l'aiuto dell'Enca e dell'Università di Camerino».

Ora Nora Kravis vorrebbe espandere la cultura e la conoscenza delle capre da cashmere in Italia come strumento per riutilizzare i terreni abbandonati e marginali, producendo allo stesso momento un prodotto ad alto valore aggiunto. Così ha pensato di vendere le capre, cercando persone che abbiano voglia di dedicarsi a questo genere di allevamento. «Ho in piedi un progetto in Trentino con una comunità di disabili. L'idea è quella di arrivare a un prodotto finito fatto tutto da loro. Acquisiranno dieci capretti e io andrò periodicamente a insegnare le fasi di trasformazione della fibra, dalla raccolta a mano, la pettinatura, alla filatura e tessitura».